



L'Asinara all'ombra di uno scatto

» ALESSIA GROSSI

“**L**a luna d'agosto, la notte che corrode i contorni delle case, dei ruderi, degli alberi. Il buio che tutto livella ed eleva a macchia. E nessuna è più solo una foto, la ripresa di qualcosa di esistente. Ma è come l'impressione di uno sguardo sfuggente. Come un rincorrersi di “guardali, guardalà, ha visto quello scorcio?”. Sono gli scatti dell'Asinara di Marco Delogu, fotografo, editore e curatore, nonché direttore dell'Istituto italiano di Cultura a Londra.

LE FOTO si possono ammirare nella mostra Marco Delogu | Asinara, a Palazzo Fabroni a Pistoia, fino al 1° luglio. Un progetto della Fondazione di Sardegna nell'ambito di Ar/S - Arte Condivisa, che indaga il tema del rapporto fra linguaggi visivi della contemporaneità e natu-

ra/paesaggio. “La scelta dell'isola è nata “dalla sua storia e della sua geografia”, spiega Delogu. “Da bambino mi veniva narrata come una specie di inferno, e da ragazzo mi colpivano i racconti di un amico di famiglia, avvocato, che difendeva Renato Curcio e Raffaele Cutolo e andava a incontrarli sull'isola”. Racconti che l'autore degli scatti risente anni dopo “lavorando a Rebibbia per i ritratti di *Cattività* e incontrando una serie di detenuti che erano stati sull'isola, e che parlano della storia delle rivolte di Fornelli”.

Un'isola “piena di contrasti” l'Asinara, piena di sole accecante e di ombre inquietanti. Come quelle che Delogu si trova

davanti nel suo primoviaggio sull'isola, dopo un'assenza di anni, riunite sotto la scritta “Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica”. Al centro di un “piazze brullo,

con molti asini che a mezzogiorno pranzano strappando radici secche da terra”, racconta ancora Delogu. “Davanti c'è un vecchio edificio chiamato le ‘docce’ o la ‘disinfezione’ dove, dal ‘continente’ o dalla Sardegna, venivano mandati i malati di tifo o colera, e fatti lavare prima di entrare in quarantena all’Alto Commissariato’.

QUESTE le emozioni che si nascondono nelle scure immagini di Delogu. Anche quando è radura arsa dal sole. O quando è semplice persiana verde scavata dalla salsedine, o la sensazione di una chiomatonda afrefresco intorno, o il torrione di guardia del carcere, una porta arrugginita in un campetto di calcio improvvisato e subito abbandonato. E anche il mare, quando arriva, un po' scuro, alla fine del viale sterrato tra le piante basse alla caviglia, non è mai riposo, quasi mai salvezza. Immobile, sta lì, a ricordare l'isolamento.



» Asinara

Marco Delogu

Fino al 1° luglio

Palazzo Fabroni (Ps)